



# UNIONE PESCA SPORTIVA DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

*Via Fiume, 85 – 23100 Sondrio*

*Amministrazione - Settore Tecnico – Vigilanza Tel. 0342.217257 – Fax 0342.516433  
www.unionepecasondrio.it \* E-mail: info@unionepecasondrio.it*

Protocollo n. 160/2014

Sondrio, 30/07/2014

All' Assessore Regionale al turismo  
Regione Lombardia

Al Presidente della Commissione  
agricoltura della Regione Lombardia

Al Presidente della Provincia di Sondrio

Ai Sindaci dei Comuni valtellinesi

Agli enti di promozione turistica

Gentili amministratori,

lo scorso 22 luglio Mario Cotelli sulle pagine de *Il Giorno* ha accusato l'Unione Pescatori Sondrio di fare troppo poco per promuovere la pesca in chiave turistica.

Non riconoscendosi nelle critiche sollevate dall'ex commissario tecnico della nazionale italiana di sci, la nostra associazione ha pensato di rispondere a Cotelli sullo stesso quotidiano. Invece che ripresa integralmente, la nostra posizione è stata però ridimensionata, al punto da sfumarne il contenuto in maniera sostanziale.

Con la presente intendiamo farvi avere il testo nella sua interezza, e con esso informarvi di quello che già stiamo facendo e di quello che abbiamo in programma di realizzare per saldare un legame sempre più stretto tra pesca e turismo.

Per farlo, oltre al nostro impegno, sarebbe importante anche la vostra collaborazione. Ci ripromettiamo quindi di potervi presentare a breve una serie di iniziative concrete, certi che la pesca possa contribuire a rendere l'offerta turistica valtellinese ancora più accattivante.

IL PRESIDENTE UPS

VALTER BIANCHINI



## UNIONE PESCA SPORTIVA DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

23100 SONDRIO – Via Fiume 85

Sondrio, 18 luglio 2014

Gentile Dottor Cotelli,

lette le Sue puntuali considerazioni sulla gestione della pesca in Valtellina (che per la cronaca non differiscono da quelle da Lei già espresse a mezzo stampa e risalenti a fine anni '90), vogliamo dirLe sin da subito che in tutto questo tempo avremmo gradito - da un così autorevole esperto di turismo quale Lei si dimostra - che almeno una volta avesse espresso il desiderio di incontrarci per un confronto di idee. Da una parte avremmo raddrizzato il tiro, dall'altra si sarebbe reso conto che in materia di gestione della pesca ci sono alcune sfumature che a Lei sfuggono.

Prendiamo atto di come accusi UPS di non essere in grado di creare quel connubio tra pesca e turismo al quale Lei - ma con tutto il rispetto, non Lei soltanto - aspira. Per noi uno smacco rilevante, essendo questo un obiettivo che figura tra i compiti statuari che legano Unione Pesca e Provincia di Sondrio fin dal lontano 1973.

Immaginiamo anche che non Le sia mai capitata in mano una delle 8 mila copie di *Pescare in Valtellina*. Se avesse dato un occhio all'ultimo numero della rivista si sarebbe accorto della strategia atta a creare un focus su un'area valorizzata ad hoc - *i laghi di Campagneda* - dove, insieme all'offerta piscatoria, abbiamo proficuamente dialogato con il Consorzio Turistico Sondrio e Valmalenco e gli albergatori del Pizzo Scalino per costruire un pacchetto appetibile non solo al pescatore ma a tutta la famiglia.

Una linea che stiamo percorrendo anche con il comprensorio di Livigno e che siamo certi ci caratterizzerà per lungo tempo, a prescindere dalla quasi totale assenza di risorse economiche dedicate alla promozione del settore pesca. Fondi (anche quelli dei sovraccanoni delle acque) che spesso strizzano l'occhio a una miriade di iniziative a volte discutibili.

Leggiamo poi delle Sue simpatie per una gestione "filo-austriaca" delle acque. Guarda caso sempre sulla nostra rivista avevamo realizzato un report completo e dettagliato su come viene gestita la pesca oltreconfine. Uno sforzo che ci aveva portato a scoprire che in Austria e Alto Adige vige ancora l'antico catasto asburgico, che garantisce a pochi privati - quindi anche ai singoli albergatori - la proprietà dei corsi d'acqua, così come i diritti esclusivi di pesca che ne conseguono.

Tali diritti, esistenti tutt'ora anche in alcuni corsi d'acqua del Trentino e in Alto Adige, hanno frammentato la proposta legata alla pesca in un'infinità di riserve e riserve, dove il turista pescatore - nella migliore delle ipotesi - è costretto ad acquistare più permessi per lo stesso corso d'acqua. Se invece non fosse così fortunato si troverebbe obbligato a soggiornare in quello specifico albergo limitando il proprio raggio di azione a ad un solo tratto di fiume.

Il nostro sistema di gestione invece consente da 40 anni, con un unico permesso, di esercitare la pesca in quasi tutte le acque della Valtellina. Garantisce quindi al turista la possibilità di fruire delle offerte della valle nel suo complesso. Stupidi noi, e con noi le altre province Lombarde che hanno preso il nostro sistema di gestione unitaria della pesca come modello al quale ispirarsi nella rideterminazione delle rispettive linee guida prossime venture.

Un vizio - quello della gestione pubblica delle acque anche a mezzo di concessioni alle associazioni di pesca - che ci accomuna a nazioni come Canada, Stati Uniti, Svizzera, Slovenia e molti altri paesi europei. Con buona pace di tutti le acque sono fruibili alla pesca da parte di chiunque, salvo poche riserve destinate a chi se le può permettere.

E' forse il caso di puntualizzare un elemento non di poco conto: una cosa è affermare che il sistema alberghiero debba godere di promozione - e su questo siamo d'accordo - un'altra è sostenere che la fruizione di un bene pubblico debba essere destinata - in tutto o in parte - solo a chi risiede in determinate strutture ricettive. Ma se così dovesse essere, perché il Suo ragionamento dovrebbe valere solo per la pesca?

Insomma, proprio Lei che da sempre aspira all'istituzione dello ski-pass unico in Valtellina – strategia che, a detta di molti, ha contribuito a far diventare le provincie di Belluno-Trento-Bolzano uno dei comprensori sciistici più grandi e apprezzati al Mondo – per quel che concerne la pesca vorrebbe ghettizzare gli ospiti pescatori in tratti fluviali riservati. Escludendo tra l'altro dalla fruizione di questi residenti e non, come nel caso da lei proposto della vasta area di pesca di Cancano.

Senza dimenticare che le perverse leggi italiane – cosa che peraltro vale anche per la vicina Austria - non assegnano alle associazioni concessionarie la gestione delle acque per farne ciò che vogliono, come e quando vogliono. Al contrario, i ripopolamenti sono messi in atto nel rispetto di un disciplinare stabilito dall'Ente di competenza. Non spetta certo al privato decidere quanti e quali pesci andranno ad arricchire il torrente che gli scorre sotto casa.

Nello specifico è bene sottolineare che UPS da 40 anni assicura i popolamenti ittici e la sorveglianza non solo nelle acque a maggiore fruizione turistica, ma in ben 210 torrenti, 110 laghi alpini e 53 bacini artificiali, più i fiumi Adda e Mera, per un'estensione geografica che è per dimensioni la seconda in Italia. Il tutto per mezzo del proprio centro ittiogenico, di decine di volontari e grazie ai proventi dei permessi di pesca.

Ma il problema dei problemi è un altro. La pescosità di un corso d'acqua non può essere considerata come l'unico aspetto che determina il successo turistico di un determinato ambiente.

Perché i pesci ci siano ci deve essere un ambiente integro. Anzi, per quanto riguarda la nostra valle nello specifico, perché i pesci ci siano ci deve essere l'acqua, l'ambiente fluviale idoneo alla loro vita e all'esercizio della pesca.

Si è mai accorto dello stato disastroso al quale sono stati condannati interi tratti dei nostri maggiori corsi d'acqua? Ha mai dato uno sguardo all'impresentabile stato dell'alveo dell'Adda a Bormio o a quello del torrente Frodolfo che attraversa la città? Che ne pensa della qualità del recupero ambientale della Val Pola o delle modalità di esecuzione di numerose regimazioni idrauliche che impediscono l'accesso ai corsi d'acqua? Oppure degli svasi eseguiti dai produttori elettrici che rendono inguardabili e non fruibili l'Adda e la Mera per intere settimane, spesso nel periodo di maggior afflusso turistico?

Per quale motivo pescatori e canoisti dovrebbero affollare le strutture alberghiere della valle se non siamo in grado di offrire loro un ambiente fluviale di qualità?

Basterebbe che le acque di Adda e Mera - almeno nei weekend e festività - fossero pulite e costanti nelle loro portate per avere da subito un incremento del turismo legato alla pesca; un afflusso che andrebbe ad alimentare anche il comparto alberghiero proprio in quei 9 mesi all'anno – un'esclusiva valtellinese a livello nazionale, dove la stagione di pesca è ben più corta - quando viene meno il turismo legato agli sport invernali.

Ogni critica andrebbe ritarata alla luce di una angosciante presa d'atto: la Valtellina è ostaggio dei produttori di energia elettrica. E il lavoro di tutti quei soggetti che vivono di ambiente e territorio è inevitabilmente condizionato da questa ingombrante presenza. Ogni iniziativa è frutto del compromesso, e agli occhi di tutti è evidente il contrasto tra quello che potrebbe essere e quello che necessariamente è.

Siamo intimamente convinti che, per avere più voce in capitolo, anche il comparto turistico debba cominciare ad affrontare la difficile convivenza con chi intende il nostro patrimonio idrico come una risorsa da sfruttare in modo esclusivo, trascurando gli interessi degli altri soggetti che ne fanno uso anche a fine ricreativo. Bisogna uscire dalla frammentazione e pensare alla Valtellina come una sommatoria di "turismi".

Per conto nostro la scommessa è quella di riuscire a parlare ai pescatori ma anche alle loro famiglie. Perché per un padre che va a pesca può esserci una moglie che ama fare trekking o un figlio appassionato di rafting. Il presupposto che può determinare il successo di ogni attività turistica presente in valle è comune a tutti: passa dalla conservazione e il rispetto del nostro patrimonio naturalistico e dalla valorizzazione delle identità locali, avendo il coraggio di fare i conti anche con i signori dell'energia.

Piccolo inciso a margine: sulla questione del divieto di accesso alle auto ai laghi di Cancano, è del tutto evidente che qualsiasi iniziativa che allontana il traffico dalla montagna è condivisibile, basterebbe però che i servizi sostitutivi avessero un orario compatibile anche per l'esercizio della pesca.

*Con cordialità,*

f.to Valter Bianchini  
*Presidente UPS*